

# Prologo

“Quanto vale Gerusalemme?” chiede Baliano a Salah-al Din, quando ha appena concluso la negoziazione per la consegna della città ai musulmani, in cambio di un salvacondotto per tutti i cristiani, asserragliati a difesa di Gerusalemme assediata da giorni dai saraceni.

La domanda citata è ripresa dalla scena finale del film del 2005 *Le Crociate* del regista Ridley Scott. Il film è ambientato nel XII secolo, a cavallo tra la seconda e la terza Crociata. Orlando Bloom è l'attore protagonista che interpreta il cavaliere dell'ordine degli Ospitalieri Balian di Ibelin (nel film Baliano). Nel 1187, assieme a pochi pellegrini, difende la città di Gerusalemme dall'attacco dei saraceni, guidati da Salah-al Din, interpretato da Ghassan Massoud.

Quando Baliano, rintracciato in Francia dal padre naturale, il barone Goffredo, giunge a Gerusalemme, la cittadinanza lo scongiura di restare a sua difesa. Viene quindi nominato comandante per la difesa della città. Insieme all'arcivescovo Eraclio, Baliano si prepara all'inevitabile assedio del saraceno Salah-al Din, che infatti – dopo aver conquistato molte altre città – arriva infine per invadere Gerusalemme.

Durante l'assedio Salah-al Din riesce ad abbattere parte delle mura, ma nonostante ciò non riesce a entrare in città. Il 2 ottobre 1187 Baliano esce da Gerusalemme e si dirige verso l'accampamento nemico per trattare con il suo avversario. Di seguito il dialogo tra i due:

SALAH-AL DIN: Consegnerete la città?

BALIANO: Prima di perderla, la farò divorare dalle fiamme, distruggendo i vostri luoghi sacri, i nostri, ogni cosa di Gerusalemme, il che condurrà ogni uomo alla pazzia.

S: Mi domando se non sarebbe meglio che lo faceste. La distruggerete?

B: Ogni pietra e ogni cavaliere cristiano che ucciderete si porterà con se dieci saraceni, voi distruggerete l'esercito senza più crearne un altro. Giuro su Dio che la presa di questa città sarà la fine vostra.

S: La vostra città è piena di donne e bambini, se il mio esercito morirà, morirà anche la vostra città.

*Dopo alcuni secondi di silenzio, Baliano risponde: Offrite un accordo io non lo chiedo.*

S: Concederò a ogni anima un salvacondotto per le terre cristiane, a ogni anima, le donne, i bambini, i vecchi e tutti i vostri cavalieri e i vostri soldati e la vostra regina, a nessuno sarà fatto del male. Giuro su Dio.

B: I cristiani massacrarono tutti i musulmani quando presero la città.

S: Io non sono quegli uomini, io sono Salah-al Din, Salah-al Din.

B: Allora a queste condizioni consegno Gerusalemme.

S: Salemu alaikum.

B: E la pace sia con voi.

*A questo punto, mentre Salah-al Din ritorna verso le sue truppe, Baliano gli chiede: Quanto vale Gerusalemme?*

*Salah-al Din si ferma, si gira verso Baliano e gli risponde: Niente.*

*Quindi Salah-al Din riprende a camminare verso il proprio esercito. Dopo pochi attimi si rigira verso Baliano, e – portando i pugni verso il petto – aggiunge con un sorriso: Tutto!*

Qui termina il dialogo tra Baliano e Salah-al Din. E adesso seguiamo noi: ma allora quanto vale realmente Gerusalemme? Niente o tutto?

Baliano – che non sembra essere del tutto convinto di aver fatto la scelta giusta – chiede direttamente a Salah-al Din cosa pensa del vero valore di Gerusalemme. E Salah-al Din dapprima rincuora Baliano circa la bontà della sua scelta (Gerusalemme non vale niente), ma poco dopo dà la risposta a cui crede veramente (Gerusalemme vale tutto): alla fine infatti i musulmani hanno riconquistato la città santa, e con essa, si sono riappropriati del suo immenso valore simbolico.

Gerusalemme prima non vale niente e quindi vale tutto. Non vale “niente” perché le sue mura, le sue costruzioni, le sue abitazioni sono quasi tutte distrutte: il suo valore materiale è pressoché nullo. Ma in realtà vale “tutto”, per il suo incomparabile valore sul piano spirituale. Ne sa qualcosa il salmista della Bibbia che ammonisce nel salmo del Canto della Speranza: «Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzi la mia destra» (*Salmi* 137).

Gerusalemme è città santa per i fedeli delle tre grandi religioni monoteiste. Per ebraismo e cristianesimo è l'unica città santa, mentre per l'Islam è la terza in ordine d'importanza, dopo la Mecca e Medina. Gerusalemme è uno dei luoghi più ricchi di storia del mondo; l'essere l'unica città “sospesa” tra le tre religioni monoteiste la rende assolutamente straordinaria. La città santa per eccellenza è un luogo simbolico incomparabile, teatro dei più delicati equilibri religiosi e teologici delle tre grandi religioni monoteiste.

Ritornando al quesito di Baliano «Quanto vale Gerusalemme?», Salah-al Din risponde: «Niente [...] Tutto». Analogamente se un lettore ci chiedesse «Quanto vale la conoscenza?», noi risponderemmo: «Niente [...] Tutto».

La conoscenza di un'organizzazione o di un'impresa non vale “niente” se non è fonte di valore. Vale “tutto” se lo diventa. La conoscenza possiede un va-

lore nullo se non è trasformata in prodotti e/o servizi e viceversa possiede un valore “vitale” quando è alla base di un efficace modello di business.

Utilizzando la distinzione proposta da Aristotele di “essere in potenza” e di “essere in atto” – un pulcino è un gallo in potenza, mentre un gallo è un pulcino in atto – possiamo dire che la conoscenza è valore in potenza, mentre il valore è conoscenza in atto.

La conoscenza assume un reale valore solo quando viene trasformata in prodotti e/o servizi vendibili, cioè quando l’intangibile diventa tangibile. Detenere delle conoscenze è una condizione necessaria, ma non sufficiente, per competere e avere successo nel business. Ciò che è fondamentale è la capacità di trasformarla. È molto più facile trasformare del denaro in buona ricerca che trasformare della buona ricerca in denaro.

Ecco perché la conoscenza – come Gerusalemme – non vale “niente” se non si è capaci di trasformarla, ma vale “tutto” se invece si è capaci di farlo.